

In Spagna cinque su cinque

È una nuova doppietta Mercedes, che non lascia scampo agli avversari sull'asfalto catalano. Ed Hamilton va verso il titolo.

di Paolo Spalluto

Sono bravi. E come avrebbe affermato Henry Ford, bisogna togliersi il cappello davanti ad un team che sta dimostrando una forza, una capacità, un'organizzazione semplicemente perfetta. E così ieri al Montmelò Mercedes-Benz ha confermato di essere senza discussione alcuna il migliore team di Formula 1 della storia. In Spagna le Freccie d'argento hanno portato miglioramenti complessivi che divaricano ulteriormente il divario con tutti gli altri contendenti, con una pole in una sessione in cui il terzo era oltre i sei decimi di secondo di ritardo. Poi, ieri, dopo che tutti erano stati rimessi vicini a una quindicina di giri dal termine dopo l'entrata in pista della Safety Car per il botto tra Norris e Stroll, Hamilton e Bottas in due tornate complete hanno nuovamente scavato un divario incolmabile per qualsiasi avversario. Spaventosi e, oggettivamente, almeno ad oggi, imbattibili. E così Hamilton ha vinto ancora, accelerando verso il suo Mondiale, mentre Bottas ha sbagliato la partenza e ha perso, portando a casa solo la seconda posizione. Purtroppo per lui. Gli altri? Sono solo la Red Bull e la Ferrari. Con Verstappen che è spina nel fianco di qualsiasi avversario: appena ha un'occasione di fare bene, lui lo fa, sta spremendo dalla sua Red Bull e il suo propulsore Honda quello che anche non c'è, grazie a un talento cristallino e che ora mette anche al servizio di un processo di maturazione che lo porterà a vincere il Mondiale, prima o poi. Soprattutto se le voci che lo vorrebbero in Mercedes-Benz fossero vere, cosa che personalmente dubitiamo data l'imminente probabile dichiarazione di ritiro a fine 2020 dalla F1 del team anglo-tedesco, specie ora che Zetsche sarà sostituito da Kallenius (molto meno amico del motorismo sportivo). In Catalogna la Ferrari ha subito

LA GARA



2

1

3

1 LEWIS HAMILTON

2 VALTTERI BOTTAS

3 MAX VERSTAPPEN

LE PAGELLE DI PAOLONE



DIETER ZETSCHÉ

★★★★★★ con lode

Un uomo straordinario, il gran capo di Daimler. Di una semplicità e simpatia disarmante, che invece di enormi tributi organizza una birrata con gli amici a Fellbach, alla buona. E che ieri salito sul podio tradiva un'emozione totale per il suo addio. Onore sincero: molti manager dovrebbero imparare.



44 LEWIS HAMILTON

★★★★★★

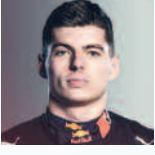
Scende dalla monoposto vittorioso: guarda l'orologio, risponde ai giornalisti e poi parte sereno. Oramai per lui correre in F1 è un impegno minore rispetto alla rasatura e alla cura dei capelli, rap con moda. Non suda nemmeno, e si chiede perché ci siano gli avvertitori sonori di cambio corsia sulla macchina.



5 SEBASTIAN VETTEL

★★★★★☆☆

Ormai gli sta venendo la schiena curva a forza di incassare amare delusioni ogni domenica, avendo pure la certezza che anche nel 2019 non sarà lui il campione. Quando torna nella sua Turgovia mangia ciliegie e sciorina il «mi ritiro, non mi ritiro». E una tira l'altra, mentre la Ferrari non tira per nulla.



33 MAX VERSTAPPEN

★★★★★★☆

ategli un Ape e lui cercherà comunque di staccare alla curva di Besso come fosse l'ultima cosa da fare in vita. Meno male che c'è lui, che almeno prova. Lo hanno persino visto con le puntine da disegno che vorrebbe lanciare in corsa agli avversari per farli bucare, ma gli hanno spiegato che non è il caso.

A Barcellona il divario è cresciuto ancora

INFOGRAFICA LAREGIONE

un colpo micidiale ed è stata messa di fronte ai fatti: il Mondiale non è alla sua portata e ormai da troppo tempo il team non riesce a portare il risultato atteso. Succede, ovviamente, è la dura legge dello sport, ma anche ieri Vettel pur partito molto bene ha dovuto tirare una staccata micidiale per provare a battere Bottas, spiattellando la gomma anteriore e rovinando la gara. Leclerc è stato sempre fuori dai giochi, mai davvero in gara e un poco opaco, complice anche strane strategie che continuiamo a non comprendere completamente. Pistoni nuovi, costosi, una ricerca sul piano della velocità che non sta pagando perchè la monoposto an-

che ieri nel settore 3 – quello ‘guidato’ – ha confermato carenze di telaio importanti per poter ambire al titolo. Meglio pensare semmai alla stagione 2020: certo, provando ad ogni gara a fare meglio e magari conquistare dei punti, ovviamente, ma per il Mondiale è inutile sognare: la Stella d'argento brilla come non mai. Onore a Toto Wolff, che ha potuto contare su un budget molto più grande della Rossa, su oltre 1200 persone dedicate e una distanza sufficiente da Daimler Stoccarda per poter operare liberamente. Sono molti gli elementi che hanno contribuito ad un successo che non ha paragoni nella storia della F1. Uno spunto di riflessione agli attenti

lettori: perché Aldo Costa viene considerato l'ispiratore di questa saga di vittorie, proprio lui che era uomo Ferrari e che da Maranello se ne era andato a gambe levate? Intanto, nel weekend spagnolo la Sauber oggi Alfa Romeo Racing ha deluso. Vasseur, uomo leale e di corse ha detto sostanzialmente due cose della brutta prova: la prima è che tutto sia andato storto, e la seconda che il vero valore del team non sia quello espresso dai risultati che leggete. Noi ci speriamo come tifosi, ma abbiamo una sensazione che vi sia un momento involutivo in quel di Hinwil e anche qui la leggerezza e il pragmatismo elvetico crediamo a vol-

te siano messi a dura prova da una visione più italica della conduzione politica dei team del motorsport. Speriamo anche che Giovinazzi trovi presto la sua strada e dia conforto e incoraggiamento ai suoi estimatori. Pascal Picci per primo, che resta l'entusiasta presidente di un team che vogliamo continuare a sentire come elvetico. E ora due giorni di test, che servono per capire e per alcune squadre a leccarsi le ferite in una stagione che non può e non deve finire così in fretta. Per il pubblico, per lo spettacolo, per i media e gli sponsor. Ma contro la corazzata di Brackley servono fatti, e non ceri accessi.



Danilo Hondo KEYSTONE

CICLISMO | DOPING

Swiss Cycling licenzia Danilo Hondo

Danilo Hondo non è più il selezionatore della Nazionale svizzera. Dopo le accuse lanciate da una trasmissione della catena televisiva tedesca Ard, il 45enne tedesco è stato sollevato dall'incarico, con effetto immediato, dai vertici di Swiss Cycling. In un'intervista rilasciata all'Ard, Hondo ha ammesso di essere stato nel 2011, un cliente del dottor Marc S. di Erfurt, arrestato

nel quadro dell'operazione Aderlass, scattata durante i Mondiali di sci nordico dello scorso febbraio a Seefeld. Secondo il giornalista specializzato in antidoping della Ard, Hajo Seppelt, Hondo ha riconosciuto i fatti, affermando di aver informato Swiss Cycling in mattinata... «Tutti ne sono rimasti scioccati. Per me era chiaro che non avevo più futuro nel ciclismo. Questa volta, sono ufficialmente recidivo», ha affermato. Hondo, infatti, nel 2005 per due volte era stato trovato positivo agli stimolanti nel corso del Giro di Murcia, motivo per il quale era stato squalificato per due anni. Ritiratosi dall'attività agonistica nel 2014, aveva ammesso l'utilizzo di sostanze dopanti, ciononostante nel 2015 Swiss Cycling lo aveva assunto

quale selezionatore della U23. Dopo i Giochi olimpici di Rio del 2016, aveva preso le redini anche della squadra dei professionisti. Lo scorso febbraio, nel corso dell'operazione Aderlass, cinque fondisti erano stati arrestati e avevano, in parte, riconosciuto di aver fatto ricorso a doping ematico. Tutto il caso ruotava attorno all'attività del dottor Mark S.

quale selezionatore della U23. Dopo i Giochi olimpici di Rio del 2016, aveva preso le redini anche della squadra dei professionisti. Lo scorso febbraio, nel corso dell'operazione Aderlass, cinque fondisti erano stati arrestati e avevano, in parte, riconosciuto di aver fatto ricorso a doping ematico. Tutto il caso ruotava attorno all'attività del dottor Mark S.

È ancora Nole il re di Madrid

E fanno tre, per Novak Djokovic, che per la terza volta in carriera mette il sigillo sul Masters 1000 di Madrid, battendo in due set il greco Stefanos Tsitsipas (6-3 6-4). Con Nole che alla prima occasione strappa il servizio al rivale e difendendo sempre il proprio turno di battuta chiude senza patemi la prima frazione. Mentre nel secondo set l'equilibrio si rompe grazie al brekpoint del serbo durante il nono gioco.



CICLISMO | GIRO D'ITALIA

Ackermann fa subito centro

Il campione di Germania, Pascal Ackermann, ha vinto la seconda tappa del Giro d'Italia, la Bologna - Fucecchio (205 km). Ha preceduto in volata l'italiano Elia Viviani e l'australiano Caleb Ewan. Lo sloveno Primož Roglic mantiene la maglia rosa conquistata sabato nel prologo di Bologna. Il 25enne Ackermann è alla sua prima partecipazione al Giro ed ha subito centrato un'importante vittoria. Nel suo palmarès anche

l'ultima frazione del TdR 2018, a Ginevra. La Bora sale così a 21 vittorie stagionali, delle quali una soltanto firmata da Peter Sagan. Partita sotto una forte pioggia, la tappa ha visto subito otto uomini in fuga, scattati al km 2. Gli ultimi superstiti (Ciccone, Frapporti e Owsian) sono stati riassorbiti a 7 km dal traguardo. Oggi partenza da Vinci nel 500° della morte di Leonardo e arrivo a Orbetello dopo 20 km.

IntTempo

lavoro fisso e temporaneo Locarno



t. +41 91 756 25 00
www.int-tempo.ch

FORMULA UNO

Barcellona, Gran Premio di Spagna (66 giri di 4,655 km = 307,104 km): 1. 1. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, 1 ora 35'50"443 (media 192,259 km/h). 2. Valtteri Bottas (Fin), Mercedes, a 4"074. 3. Max Verstappen (Oli), Red Bull-Honda, a 7"679. 4. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, a 9"167. 5. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, a 13"361. 6. Pierre Gasly (F), Red Bull-Honda, a 19"576. 7. Kevin Magnussen (Dan), Haas-Ferrari, a 28"159. 8. Carlos Sainz (Sp), McLaren-Renault, a 32"342. 9. Daniil Kvyat (Rus), Toro Rosso-Honda, a 33"056. 10. Romain Grosjean (F/S), Haas-Ferrari, a 34"641. 11. Alexander Albon (Tai), Toro Rosso-Honda, a 35"445. 12. Daniel Ricciardo (Aus), Renault, a 36"758. 13. Nico Hülkenberg (Ger), Renault, a 39"341. 14. Kimi Räikkönen (Fin), Alfa Romeo-Ferrari, a 41"806. 15. Sergio Perez (Mes), Racing Point-Mercedes, a 46"877. 16. Antonio Giovinazzi (I), Alfa Romeo-Ferrari, a 47"691. 17. a un giro: George Russell (Gb), Williams-Mercedes. 18. Robert Kubica (Pol), Williams-Mercedes

Ritirati: Lance Stroll (Can), Racing Point-Mercedes: 44esimo giro, collisione con Norris. Lando Norris (Gb), McLaren-Renault: 44esimo giro, collisione con Stroll

La situazione nel Mondiale (dopo 5 gare su 21). Piloti: 1. Hamilton 112 (1)*. 2. Bottas 105 (1)*. 3. Verstappen 66. 4. Vettel 64. 5. Leclerc 57 (2)*. 6. Gasly 21 (1)*. 7. Magnussen 14. 8. Perez 13. 9. Räikkönen 13. 10. Norris 12. 11. Sainz 10. 12. Ricciardo 6. 13. Hülkenberg 6. 14. Stroll 4. 15. Albon 3. 16. Kvyat 3. 17. Grosjean 1. **Costruttori:** 1. Mercedes 217 (2)*. 2. Ferrari 121 (2)*. 3. Red Bull-Honda 87 (1)*. 4. McLaren-Renault 22. 5. Racing Point-Mercedes 17. 6. Haas-Ferrari 15. 7. Alfa Romeo-Ferrari 13. 8. Renault 12. 8. Haas-Ferrari 8. 9. Toro Rosso-Honda 6.

Nota: * = punti supplementari per giro più veloce in corsa

Prossima gara: Gran Premio di Monaco, a Montecarlo, il 26 maggio

CICLISMO

Giro d'Italia

Sabato. Prima tappa, cronometro a Bologna (8 km): 1. Primož Roglic (Slo) 12'54 (37,209 km/h). 2. Simon Yates (Gb) a 19". 3. Vincenzo Nibali (I) a 23". 4. Miguel Angel Lopez (Col) a 28". 5. Tom Dumoulin (Oli) s.t. 6. Rafal Majka (Pol) a 33". 7. Tao Geoghegan Hart (Gb) a 35". 8. Laurens de Plus (Bel) s.t. 9. Bauke Mollema (Oli) a 39". 10. Damiano Caruso (I) a 40". Seguono: 13. Bob Jungels (Lus) a 46". 14. Richard Carapaz (Ecu) a 47". 29. Ion Izagirre (Spa) a 1'01. 36. Mikel Landa (Spa) a 1'07. 53. Il-nur Zakarin (Rus) a 1'20. 76. Tom Bohli (S) a 1'32. 106. Reto Hollenstein (S) a 1'49. 152. Danilo Wyss (S) a 2'24

Ieri. Seconda tappa, Bologna - Fucecchio (205 km): 1. Pascal Ackermann (Ger) 4h44'43". 2. Elia Viviani (I). 3. Caleb Ewan (Aus). 4. Fernando Gaviria (Col). 5. Arnaud Démare (F). 6. Davide Cimolai (I). 7. Viacheslav Kuznetsov (Rus). 8. Jasper de Buyst (Bel). 9. Kristian Sbaragli (I). 10. Rüdiger Selig (Ger) t.s.t. Seguono: 27. Primož Roglic (Slo) a 5". 32. Vincenzo Nibali (I). 33. Simon Yates (Gb). 59. Danilo Wyss (S). 93. Reto Hollenstein (S), t.s.t. 170. Tom Bohli (S) a 12'59"

Classifica generale: 1. Roglic 4h57'42". 2. Yates a 19". 3. Nibali a 23". 4. Lopez a 28". 5. Dumoulin s.t. 6. Majka a 33". 7. Geoghegan Hart a 35". 8. Mollema a 39". 9. Caruso a 40". 10. Pello Bilbao (Spa) a 42". Seguono: 12. Jungels a 46". 13. Carapaz a 47". 27. Izagirre a 1'01". 30. Landa a 1'07". 43. Zakarin a 1'20". 77. Hollenstein a 1'49". 103. Wyss a 2'24". 159. Bohli a 14'26"

LE BREVI

Rally

Vittoria estone in Cile

È l'estone della Toyota Ott Tänak il trionfatore sulle speciali del Rally del Cile. Dove Sebastien Ogier (Citroën) è costretto a concedere 23 secondi al vincitore, che ferma invece i cronometri sulle 3 ore 15'53". Sul podio anche la Hyundai dell'altro francese Sebastien Loeb (+30"2).